

Il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche e il portale di aggregazione BeWeB (Beni ecclesiastici in Web)

Silvia Tichetti - Claudia Guerrieri

Centro servizi Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI

Il progetto CEI-Bib sui beni librari rappresenta la risposta della *Conferenza Episcopale Italiana* attraverso l'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* nei confronti della specificità del patrimonio culturale delle biblioteche ecclesiastiche.

Il progetto non si limita al coordinamento di attività di inventariazione e catalogazione, ma intende costruire i presupposti per la creazione di una rete di condivisione della complessità dei servizi bibliotecari.

Non intende essere soltanto un archivio bibliografico, un catalogo collettivo o un sistema di catalogazione, ma mira a profilarsi come l'insieme dei servizi bibliografici che le biblioteche ecclesiastiche possono e debbono erogare ai propri utilizzatori. Questa è la finalità principale del progetto, che si rivolge a tutte le biblioteche ecclesiastiche a prescindere dall'applicativo informatico di catalogazione¹.

Le finalità vanno ancora oltre, non riducendo le considerazioni e gli obiettivi di questo progetto

ai soli beni librari, ma puntando fin dalla prima progettazione alla loro integrazione con gli altri beni culturali di cui l'Ufficio Nazionale si occupa: archivistici, storico artistici e architettonici.

“La forza trainante dei progetti dell'Ufficio è la conoscenza e non la tecnologia”² - come già nel 2006 mons. Stefano Russo ha voluto ribadire al convegno di presentazione del progetto.

Necessariamente, il presupposto di base da cui partire è stato creare le condizioni affinché tutte le biblioteche ecclesiastiche fossero in grado di valorizzare e mettere a disposizione il patrimonio culturale in esse contenuto e dotare le biblioteche ecclesiastiche di uno strumento condiviso di comunicazione bibliografica che garantisse loro di mantenere la propria identità tipologica e gestionale. Per raggiungere la fase successiva che guarda alla fruizione e alla valorizzazione, bisogna partire dalla conoscenza del patrimonio e quindi dalla costruzione del catalogo³.

¹ Paul Gabriele Weston, *Strumenti e prospettive della cooperazione bibliotecaria*, «Bollettino di informazione ABE» 15 (2006), n. 3, Atti del Convegno (Roma, 14 settembre 2006), p. 21, <http://www.polopbe.it/ccl_new_v3/allegati/9890/6_weston.pdf>.

² Stefano Russo, *Il sistema di progetti condiviso per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici: l'iniziativa per le biblioteche e la convenzione MiBAC-CEI*, «Bollettino di informazione ABE» 15 (2006), n. 3, Atti del Convegno (Roma, 14 settembre 2006), p. 8, <http://www.polopbe.it/ccl_new_v3/allegati/9890/3_russo.pdf>.

³ Francesca Maria D'Agnelli - Silvia Tichetti, *Polo SBN di biblioteca ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano*. «Accademie e Biblioteche d'Italia», (2010), n. 1-2, p. 61, <http://www.polopbe.it/ccl_new_v3/allegati/9770/Articolo.pdf>.

Il polo di biblioteche ecclesiastiche – che ha assorbito molte delle energie fino ad ora messe in campo sul progetto – è la soluzione a questa primaria esigenza.

La partecipazione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) per la costruzione del catalogo – ma non solo – non è semplicemente frutto dell’adempimento all’Intesa fra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana, ma è il risultato della convinzione che SBN è il più importante e completo progetto bibliotecario a livello nazionale.

La partecipazione a SBN delle singole istituzioni bibliotecarie, comprese quelle ecclesiastiche, prima ancora che essere presa in esame per le opportunità biblioteconomiche, è stata intesa – da Paul Weston in qualità di referente scientifico e dall’intero gruppo di lavoro dell’Ufficio nazionale – come un dovere civico al quale sono chiamati quanti operano nel settore⁴.

È per questo motivo che 10 anni fa nasce il *Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche* (con sigla PBE), attivo nell’Indice2 di SBN dal 2010. Con la sua creazione il Polo ha consentito l’accesso a SBN a molte biblioteche ecclesiastiche che senza questo incentivo sarebbero rimaste escluse.

Fin dalla prima ideazione del progetto e dall’avvio del polo SBN è stato chiaro che perseguire gli obiettivi di base avrebbe comportato l’adozione di scelte di qualità⁵. La qualità, quindi, nell’ottica della scelta delle soluzioni ritenute più adeguate e appropriate.

Questo orientamento ha riguardato i diversi aspetti del progetto:

- la sua inclusione all’interno del Servizio

Bibliotecario Nazionale, con la conseguente necessità di aderire in pieno agli standard e alle procedure di catalogazione e di allineamento dei dati previsto per l’Indice Nazionale di SBN;

- l’adozione di uno standard di marcatura a carattere internazionale, quale è il Marc21⁶.

Questa è stata tra le prime soluzioni tecniche approvate, per le caratteristiche di qualità e flessibilità che contraddistinguono il formato e per il vantaggio di adottare uno standard al cui sviluppo e alla cui manutenzione lavorano istituzioni quali la Library of Congress e la British Library.

L’adozione del Marc21 all’interno del progetto biblioteche ecclesiastiche non è stata facile né indolore.

Il PBE è stato il primo polo ad utilizzarlo in colloquio diretto con l’Indice2 di SBN, affrontando tutte le difficoltà legate alla conversione dei dati bibliografici e tutte le complicazioni legate alla coesistenza del Marc21 con le REICAT e con le norme SBN, compresa la descrizione a livelli;

- l’individuazione e lo sviluppo di software e soluzioni tecnologiche avanzati e personalizzati per rispondere a esigenze specifiche⁷.

La ricerca di soluzioni informatiche adeguate ha impegnato lungamente il gruppo di lavoro sia all’avvio del progetto di catalogazione che ancora oggi.

Per la gestione delle pratiche di catalogazione e dell’erogazione dei servizi è stato individuato il sistema ILS EOS. Web Enterprise. Il software è stato personalizzato per rispondere alle esigenze specifiche del PBE ed è diventato CEI-Bib, un sistema integrato di servizi in colloquio diretto con l’Indice2 di SBN; le interfacce di dialogo sono completa-

⁴ Paul Gabriele Weston, *Strumenti e prospettive della cooperazione bibliotecaria*, «Bollettino di informazione ABEI» 15 (2006), n. 3, Atti del Convegno (Roma, 14 settembre 2006), p. 20, <http://www.polopbe.it/ci_new_v3/allegati/9890/6_weston.pdf>.

⁵ Adriano Belfiore - Silvia Tichetti, *La tecnologia a servizio del dialogo. La scelta della qualità*, in: *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, a cura dell’Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Roma, Gangemi, 2012, p. 197.

⁶ Ivi, p. 200-202.

⁷ Ivi, p. 202-208.

mente integrate, consentendo la catalogazione in SBN attraverso il formato bibliografico Marc21. Il modulo di dialogo di CEI-Bib è certificato oggi al terzo livello di adesione.

Il PBE si avvale anche di altre soluzioni tecniche dedicate ad esigenze particolari del progetto: tra queste il Pre-Importer e il CEI-Impoter.

Il popolamento del catalogo locale è stato avviato nel dicembre 2006, prima dell'effettivo ingresso in SBN avvenuto solo nel 2010. La realizzazione del Pre-importer ha risposto all'urgenza di allineamento di questa banca dati CEI-Bib all'Indice di SBN, agevolando il recupero e la correzione delle descrizioni e occupandosi della migrazione automatica dei record risultati già allineati. Nessun nuovo inserimento è stato creato centralmente in Indice⁸. È stato scelto di procedere automaticamente alla localizzazione in Indice solo degli *item* perfettamente corrispondenti alle descrizioni SBN, mentre per gli altri è stato intrapreso un delicato lavoro da parte dei bibliotecari coinvolti che hanno verificato e allineato le descrizioni precedentemente catturate con Z39.50. Questo ha fatto sì che ad un mese dalla sua attivazione il PBE contasse già 76.112 item localizzati in SBN, che consistevano nel 50,8% degli oltre 149.000 già catalogati dalle 54 biblioteche in quel momento attive. Il CEI-Impoter è stato, invece, realizzato per agevolare il recupero dei cataloghi elettronici in uso nelle biblioteche ecclesiastiche precedentemente all'adesione al progetto. Si tratta di un software *web-based* che consente l'importazione dei dati bibliografici e di copia nel

catalogo del PBE e automaticamente la loro localizzazione nell'Indice di SBN e quindi da subito nel catalogo nazionale. Prerequisito imprescindibile è la qualità dei dati e l'aderenza agli standard. Il software CEI-Impoter interroga SBN e processa gli item come perfettamente coincidenti, parzialmente coincidenti o non presenti. Ma è ancora il bibliotecario che verifica uno ad uno i record prima di migrarli⁹. Anche in questo caso sono state evitate scelte di automatismo indiscriminato, nel rispetto della qualità dei dati e delle banche dati di riversamento, non solo quella del Polo locale, ma anche soprattutto quella nazionale di SBN;

– la realizzazione di un sistema articolato di formazione, assistenza e supporto¹⁰.

Le scelte di qualità descritte richiedono necessariamente che il profilo del bibliotecario ecclesiastico sia adeguato ai compiti e alle aspettative richieste. L'investimento sulla formazione assume un'importanza strategica affinché i bibliotecari coinvolti siano responsabili e consapevoli¹¹.

L'Ufficio Nazionale mette a disposizione un corso residenziale a Roma teso ad illustrare le funzionalità del software CEI-Bib. Non si tratta di un corso di catalogazione di base. Per la partecipazione al corso e di conseguenza per l'accesso al sistema di catalogazione, è richiesto che i collaboratori abbiano un profilo curriculare con formazione specifica o esperienza nel settore bibliotecario e nell'attività catalografica.

Dopo il corso, i catalogatori accedono ad un'area di *training* dove possono testare il si-

⁸ Francesca Maria D'Agnelli - Silvia Tichetti, *Polo SBN di biblioteca ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano* in «Accademie & Biblioteche d'Italia», (2010), n. 1-2, p. 60 <http://www.polopbe.it/cc_i_new_v3/allegati/9770/Articolo.pdf>.

⁹ Francesca Maria D'Agnelli, *Biblioteche ecclesiastiche tra Polo SBN (PBE) e Anagrafe degli istituti culturali (AICE): l'affermarsi di un'identità aperta a nuove sfide*, «DigItalia», 4 (2011), n. 2, p. 122, <http://www.polopbe.it/cc_i_new_v3/allegati/9770/digitalia.pdf>.

¹⁰ Adriano Belfiore - Silvia Tichetti, *La tecnologia a servizio del dialogo*. cit., p. 209-210.

¹¹ Manuela Corbosiero, *CEI-Bib: lo scenario di riferimento e le strategie*, «Bollettino di informazione ABEI» 15 (2006), n. 3, p. 34, <http://www.polopbe.it/cc_i_new_v3/allegati/9890/9_corbosiero.pdf>.

stema ed esercitarsi su tutte le funzioni disponibili in colloquio con l'Indice di TEST di SBN. L'abilitazione nell'ambiente di produzione dei nuovi collaboratori avviene solo a seguito della verifica positiva – effettuata con l'assistenza – dell'acquisizione delle competenze necessarie attraverso le esercitazioni fatte nel *training*.

Per l'assistenza informatica e sui contenuti, l'Ufficio Nazionale ha predisposto:

- ambiente forum dove sono condivise dispense e materiali
- call center e mail dedicata per inviare segnalazioni o richieste di chiarimenti
- sistema di intranet e teleassistenza.

La professionalità e l'entusiasmo dimostrati dalla maggior parte dei bibliotecari del PBE ha consentito il loro coinvolgimento in molte fasi operative e decisionali: grazie anche alle loro segnalazioni i software e i documenti catalografici sono costantemente aggiornati ed è ancora grazie alle loro sollecitazioni che si sono avviate nuove iniziative e nuove collaborazioni¹².

L'Ufficio Nazionale, infatti, promuove e sostiene progetti e attività tesi a valorizzare e conservare il patrimonio librario delle biblioteche ecclesiastiche nel suo complesso.

Molte di queste attività sono il frutto di collaborazioni e accordi con istituzioni nazionali e internazionali e aprono ulteriori spazi e suggestioni per nuovi servizi.

L'interlocutore primario è il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con le sue direzioni generali, istituti centrali e sovrintendenze.

Nell'ambito dei beni librari, il dialogo è principalmente con l'ICCU e la collaborazione si concretizza innanzitutto con l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale, ma appunto non è l'unica collaborazione instaurata a van-

taggio delle biblioteche aderenti al PBE.

Un ulteriore contributo per il coordinamento e il dialogo tra il lavoro svolto dalle biblioteche del PBE e il sistema nazionale dedicato alle biblioteche è dato dagli accordi che riguardano la descrizione e la catalogazione dei documenti librari manoscritti, per i quali le biblioteche del Polo usufruiscono del software Manus online promosso dall'ICCU.

Anche la descrizione degli istituti da parte delle biblioteche è parte di un accordo con l'Istituto Centrale, in base al quale le descrizioni della base dati Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici della CEI diventano la fonte ufficiale per la descrizione nell'Anagrafe delle biblioteche Italiane.

Fondamentale è anche la collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), che si concretizza con la creazione e il coordinamento del *Gruppo per l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso*, che si pone l'obiettivo di contribuire all'integrazione del Nuovo Soggettario di Firenze relativamente alle voci di soggetto di ambito religioso.

La partecipazione al Gruppo italiano Utenti MARC 21 (GUMARC 21), promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e da quella di Valencia, si pone l'obiettivo di contribuire alla diffusione, sviluppo e aggiornamento del formato bibliografico Marc21, con l'ambizione di unirsi nel circuito del dibattito internazionale. L'Ufficio Nazionale in quanto coordinatore del polo partecipa ai tavoli di lavoro sul libro antico, sulle risorse elettroniche e sugli authority files.

La collaborazione con il Consortium of European Research Libraries (CERL) riguarda l'adesione in qualità di special membership al Material Evidence in Incunabula (MEI), avviando così per le biblioteche ecclesiastiche

¹² Francesca Maria D'Agnelli - Silvia Tichetti, *Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano*, «Accademie & Biblioteche d'Italia», (2010), n. 1-2, p. 62, <http://www.polopbe.it/ccl_new_v3/allegati/9770/Articolo.pdf>.

aderenti al PBE la possibilità di procedere alla descrizione degli incunaboli posseduti utilizzando un tracciato estremamente dettagliato e qualificato e implementando una base dati di respiro internazionale.

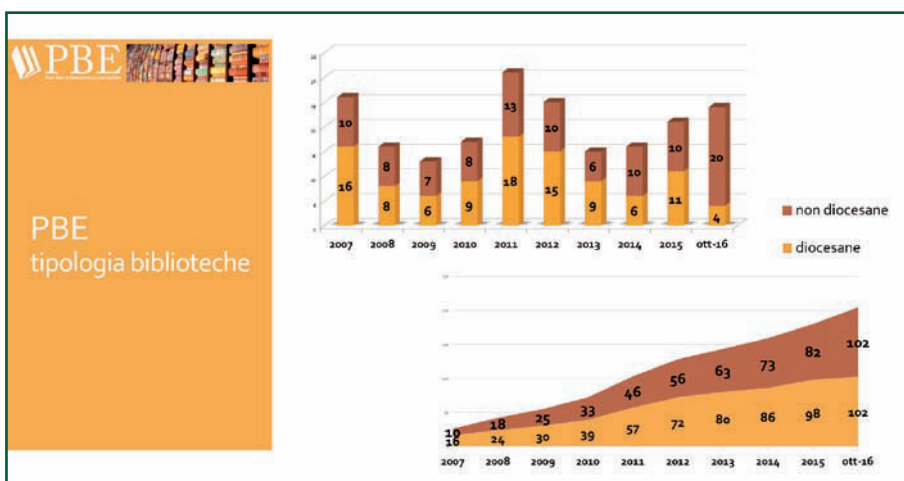
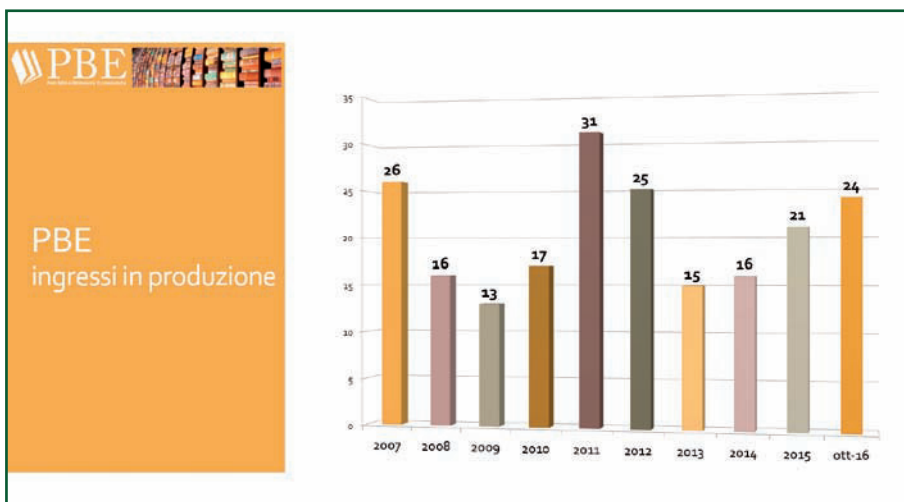
Aggiornamenti dal Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche

Il Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche oggi vede in produzione 204 biblioteche, distribuite su tutto il territorio italiano. I dati mostrati di seguito sono aggiornati al 31 ottobre 2016.

L'ingresso in produzione è ancora in continuo incremento con oltre 15 nuovi ingressi l'anno e una punta di 31 nuove biblioteche nel 2011, primo anno in cui il polo ha lavorato a regime e in colloquio diretto con SBN.

Gli istituti coinvolti nel progetto rappresentano in percentuale identica gli istituti direttamente dipendenti dalle diocesi e quelli non diocesani.

Infatti, mentre i progetti CEI sui beni mobili e architettonici censiscono esclusivamente i beni a diretta gestione delle diocesi, i progetti





sui beni librari e archivistici sono rivolti anche al patrimonio gestito da ordini religiosi, congregazioni, facoltà teologiche e istituti di scienze religiose.

Analizzando l'andamento degli ingressi in produzione – con l'approfondimento della dipendenza diretta o meno dalla diocesi – si evidenzia che nel 2016 hanno iniziato a catalogare nel Polo molte più strutture non diocesane.

Anche la distribuzione sul territorio italiano è abbastanza omogenea, con una predominanza delle biblioteche del centro Italia.

Il Polo vede attualmente 306 operatori in produzione, di cui 301 attivi alla catalogazione e 53 abilitati alle funzioni di circolazione.

Il modulo *Eos.Web* dedicato alle funzioni di prestito delle risorse non è ancora distribuito a tutte le biblioteche. La motivazione alla base può avere diverse chiavi di lettura:

- quando si parla di biblioteche di nuova adesione – come nella maggior parte dei casi delle biblioteche PBE che hanno iniziato da poco a costruire il proprio catalogo – è naturale che la priorità sia inizialmente legata alla costruzione del catalogo e che solo in un secondo momento si realizzino i servizi di base legati alle collezioni;
- gli istituti ecclesiastici – per propria natura e storia – sono spesso istituti dedicati alla conservazione e meno inclini all'erogazione dei servizi. Accanto a queste realtà, va co-

munque segnalata anche la presenza di istituti molto attivi che in alcuni casi ricoprono nel proprio territorio un ruolo importante in affiancamento alle reti civiche.

Come già specificato, i corsi coordinati dall'Ufficio Nazionale non sono corsi di base, ma specifici sulle funzioni del software. Si svolgono in presenza a Roma e hanno una durata di cinque giorni in cui si alternano spiegazioni ed esercitazioni (ad oggi sono stati realizzati 26 corsi con oltre 480 catalogatori formati). Oltre alle funzioni di base di CEI-Bib, durante il corso vengono fornite le informazioni sul Servizio Bibliotecario Nazionale, le normative, gli standard e le pubblicazioni che distribuisce. Le indicazioni di Polo coincidono quasi totalmente con quelle dell'Indice, e nel forum – ad accesso riservato per i catalogatori – i documenti hanno solitamente il compito di tradurre in linguaggio Marc21 le indicazioni che l'ICCU fornisce con codici e nature che gli sono propri.

Il servizio di assistenza è il punto nodale del Centro Servizi dell'Ufficio Nazionale su tutti i progetti di inventariazione.

Le oltre 1000 richieste di assistenza erogate nel 2016 hanno riguardato le informazioni di base sul progetto, il supporto informatico, il supporto al periodo di formazione e, soprattutto, il supporto su questioni catalografiche

relative al lavoro ordinario delle biblioteche in produzione, le attività di bonifica del catalogo e quando necessario l'allineamento con SBN. Al 31 ottobre 2016 la produzione catalografica del Polo raggiunge oltre 700.000 registrazioni bibliografiche con oltre 1 milione e 300 mila localizzazioni in SBN.

In questa immagine viene visualizzato il beneficio garantito dal lavoro partecipato nella rete nazionale e il contributo del PBE all'incremento della base dati di SBN.

La percentuale di nuove creazioni (+14%) è più consistente della media degli altri poli ed è verosimilmente dovuta alla alta specificità delle collezioni delle biblioteche ecclesiastiche, oltre che alla presenza di preziose collezioni locali.

Da due anni il lavoro di recupero dei cataloghi pregressi sta contribuendo all'incremento della produzione del Polo e dell'Indice, con oltre 100.000 item recuperati e due biblioteche che hanno concluso l'attività.

Il lavoro svolto fino a questo momento ha riguardato in modo prioritario la costruzione del catalogo e quindi la creazione dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi:

- creazione di una rete di condivisione della complessità dei servizi bibliotecari;
- integrazione di tutti i beni culturali ecclesiastici.

A che punto siamo?

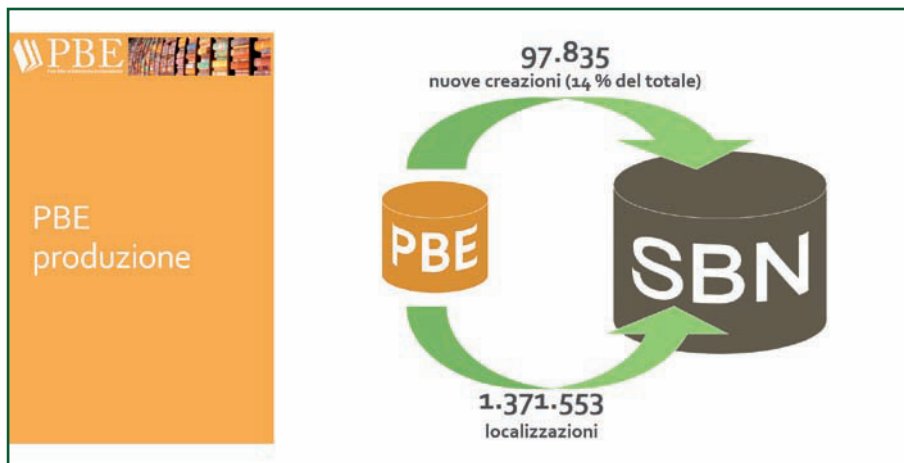
La forte identità ecclesiale dei beni trattati e il grande interesse che si è creato in questi ultimi anni sulla convergenza tra le professionalità operanti in archivi, biblioteche e musei, hanno influito sulla pianificazione degli sviluppi.

Operativamente si è scelto di dare la priorità alla integrazione e alla presentazione sul Web non della somma dei singoli beni culturali, ma del loro comporsi in un tutto unico¹³.

I frutti di questa riflessione hanno portato alla nascita del portale integrato BeWeb - Beni Ecclesiastici in Web. Prima di parlare del ruolo dei beni librari all'interno del portale culturale della CEI, vediamo di capire meglio cosa è BeWeb, quali sono i principi che ne sono alla base e le potenzialità della navigazione trasversale.

Il Portale BeWeb

BeWeb¹⁴ è il portale integrato dei beni culturali ecclesiastici, che raccoglie e presenta il la-



¹³ Stefano Russo, *Il sistema di progetti condiviso per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici: l'iniziativa per le biblioteche e la convenzione MiBAC-CEI*, «Bollettino di informazione ABEI» 15 (2006), n. 3, p. 6, <http://www.polopbe.it/ccl_new_v3/allegati/9890/3_russo.pdf>.

¹⁴ www.chiesacattolica.it/beweb.

voro di catalogazione e censimento sistematico di tutti i beni culturali ecclesiastici – iniziato nel 1996 e tuttora in corso – portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà.

Convivono insieme beni storico artistici, architettonici, archivistici e librari – con banche dati in continuo aggiornamento e incremento – oltre a voci di glossario, pagine descrittive delle diocesi e delle regioni ecclesiastiche, istituti culturali ecclesiastici e schede di autorità *Persona, Famiglia, Ente*.

I progetti di censimento e catalogazione sono promossi dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto della CEI adottando un modello di lavoro distribuito: il lavoro di catalogazione vero e proprio viene svolto dai singoli operatori sul territorio nazionale (circa 3000 tra bibliotecari, archivisti, storici dell'arte e architetti, unici garanti della scientificità del lavoro), mentre a livello centrale il gruppo di lavoro sui beni culturali si occupa di supportare i singoli operatori delle diocesi e degli istituti religiosi disseminati sul territorio, fornendo assistenza durante questo lavoro di censimento e catalogazione, e di trattare questi dati per presentarli, valorizzarli e renderli disponibili sul Web.

BeWeB presenta una nuova modalità di lettura del patrimonio culturale ecclesiastico per offrirlo ad un pubblico ampio, composto non di soli specialisti di settore. È stato adottato un approccio progettuale flessibile – *user centered design* – che pone i destinatari del sistema al centro della progettazione e del design.

La complessità e la varietà dei beni culturali oggetto delle campagne di censimento e catalogazione è riconoscibile proprio nella testata del portale BeWeB, con un menu articolato a seconda delle diverse specificità degli ambiti culturali presentati. È possibile quindi navigare la pagina che presenta i risultati degli inventari dei beni storico-artistici, quella del censimento dei beni architettonici, quella che

presenta i beni librari, quella relativa ai beni archivistici ed infine la pagina istituti culturali dove è possibile trovare informazioni su musei, biblioteche e archivi ecclesiastici censiti nell'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici della CEI.

Sono questi dunque i progetti alla base di BeWeB e ognuna di queste pagine dedicate al singolo ambito propone delle modalità proprie di ricerca e lettura dei dati: ad esempio nella pagina beni storico artistici o in quella dedicata agli edifici di culto si nota la possibilità di cercare per autore o per cronologia, sulla pagina beni librari viene introdotta ad esempio la ricerca per soggetto e in quella dei beni archivistici si può cercare per soggetto produttore o conservatore.

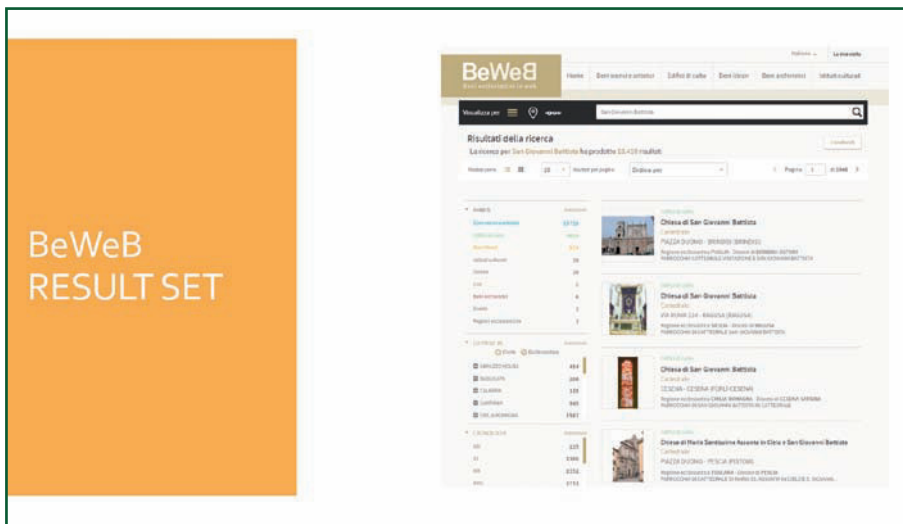
Ma la novità di BeWeB è proprio quella dell'approccio trasversale alla lettura dei beni culturali, visibile in *home page*, dove ad esempio a partire da una ricerca *google like* è possibile interrogare basi dati di ambito diverso e ottenere risultati variegati ma con risorse sempre relazionate tra loro.

I risultati della ricerca, come si vede dall'immagine che segue, sono elencati in modo omogeneo sulla destra.

Sulla sinistra il menu a faccette consente di operare dei filtri:

- per ambito culturale, che permette di visualizzare soltanto i risultati relativi ad uno specifico settore culturale di interesse
- per localizzazione, dove il filtro "Lo trovi in" consente di orientare la ricerca sul territorio
- per cronologia, che consente di selezionare una forbice temporale di interesse.

Per interrogare simultaneamente banche dati così diverse tra loro, si è scelto infatti di proporre nel portale BeWeB dei filtri che poggiano su elementi intuitivi per ogni utente Web, quali le coordinate spazio-temporali, che veicolano chi consulta il portale verso una migliore comprensione e contestualizzazione dei dati.



I risultati delle ricerche sono inoltre fruibili in diverse modalità: elenco, galleria, mappa e timeline.

Tra le soluzioni individuate per agevolare la lettura trasversale del patrimonio culturale ecclesiastico da parte di un pubblico più ampio, non di soli specialisti, c'è quella della semplificazione.

Il linguaggio specialistico degli inventari (rispondente a standard e vocabolari di settore) è stato "tradotto" mediante una visualizzazione amichevole delle informazioni, veicolate con etichette comprensibili rese con linguaggio naturale, in modo tale da poter raggiungere se non tutti, molti.

Si è cercato anche di fornire degli strumenti di avvicinamento ai contenuti del portale, come ad esempio il glossario dei termini tecnici e liturgici che è a disposizione sia a livello trasversale in *home page* che all'interno delle pagine specifiche di ogni singolo settore (all'interno di queste il glossario è relativo ai termini più ricorrenti in quell'ambito).

Altri strumenti sono stati predisposti, ad esempio, per orientare nella consultazione dei beni archivistici, dove è stato pensato di fornire delle vere e proprie guide per comprendere meglio alcuni concetti di base della descrizione archivistica (soggetto produttore, conservatore ecc.), per tracciare sinteticamen-

te alcuni profili istituzionali legati all'ambiente ecclesiastico (curia vescovile, parrocchia, istituto di vita consacrata, ecc.), proponendo anche alcune esemplificazioni di tipologie documentarie ricorrenti (come ad esempio i registri battesimali o le visite pastorali).

Sempre nell'ottica dell'allargamento del pubblico dei destinatari del portale, un'altra caratteristica di BeWeB è quella di provare a creare un racconto attorno ai cataloghi, con l'obiettivo di comunicare i beni culturali ecclesiastici. A tal fine sono stati predisposti dei percorsi tematici di varia tipologia, sia a redazione centrale, sia a diretta cura delle diocesi.

Uno degli obiettivi di BeWeB è infatti anche quello di stimolare la produzione di contenuti, di narrazioni, di racconti a partire dai territori, depositari della storia, delle abitudini, degli usi e di quelle tradizioni locali legate spesso alla devozione. La scheda di catalogo diventa strumento per raccontare una storia.

Certamente l'obiettivo più impegnativo e importante di BeWeB è quello di presentare in modo unitario e agevolmente consultabile tutte le tipologie di beni ecclesiastici, consentendo la navigazione *cross-domain* di banche dati che descrivono risorse diverse. In quest'ottica gli authority data all'interno del portale BeWeB fungono da punto di snodo.

Gli Authority Data e l'intersezione cross-domain nel Portale di aggregazione BeWeB

Il modello operativo di lavoro per la gestione e l'utilizzo degli authority data è il seguente: i beni vengono descritti dai professionisti presenti sul territorio (bibliotecari, archivisti, architetti, storici dell'arte) rispettando ognuno gli standard del proprio settore.

La scelta è stata quella di non adottare uno standard descrittivo comune proprio per garantire il rispetto delle specificità¹⁵ di ciascun ambito.

In primo luogo, è stata quindi affrontata la riflessione sui punti di accesso: le entità Persona Ente e Famiglia vengono rilevate nell'ambito dei diversi progetti di censimento e catalogazione.

Si può configurare dunque il caso che una stessa entità "persona" (ad esempio l'architetto Elia Fornoni) possa essere ad esempio rappresentata in diversi ambiti catalografici: la

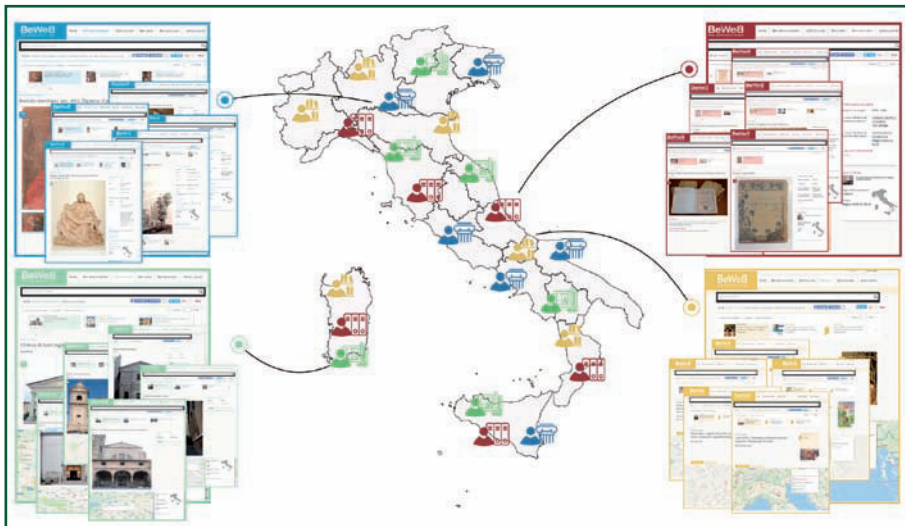
soluzione adottata è stata quindi quella di gestire centralmente tutti questi authority file di diversa provenienza attraverso un sistema di clustering che guida la selezione dei nomi che si riferiscono alla medesima entità.

Per la gestione dei punti d'accesso la scelta metodologica è stata quella di non applicare una sintassi comune per la forma del nome del punto d'accesso, ma di adottare il modello del cluster che troviamo presente ad esempio in VIAF. Si forma in questo modo un grappolo di termini di accesso equivalenti che convergono in un punto d'accesso aggregante (AF CEI cross-domain), portandosi dietro dati minimi e fonti.

Il punto di accesso AF CEI cross-domain è composto da:

- informazioni biografiche e storiche, che compongono il set di dati minimo e obbligatorio per la descrizione di punti di accesso
- link di approfondimento, ad esempio il link alla pagina relativa in Wikipedia o in VIAF.

Il punto di accesso viene poi integrato con



¹⁵ Francesca Maria D'Agnelli - Assunta Di Sante - Maria Teresa Rizzo, *Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, in: *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali. 1. Gli ordini maschili. Atti del Convegno di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005)*, a cura di E. Angiolini, Modena, Mucchi, 2006, p. 105-121.



una forma “amichevole” e diretta del nome. Questa attività di gestione e controllo degli authority file richiede un rigoroso e coerente lavoro di acquisizione e trattamento dei dati, ma offre le massima potenzialità e qualità dei risultati ottenuti.

La naturale conseguenza dei risultati di questa attività è il potenziamento delle interrogazioni trasversali tra banche dati di diversa natura, oltre all’apertura di un ponte di dialogo con altri sistemi informativi.

La scheda di autorità in BeWeB è quindi composta da un corpo centrale in evidenza dove si trovano:

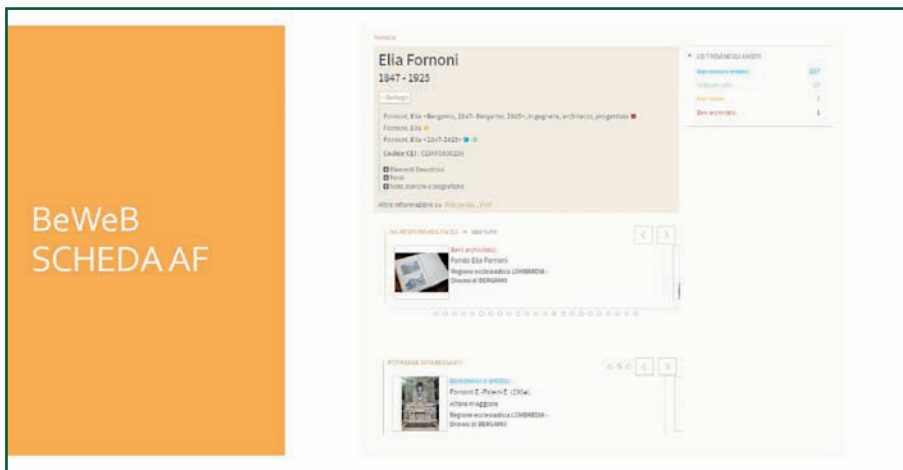
- il grappolo dei termini di accesso provenienti dagli ambiti di origine
- il set di dati minimo con dati biografici, note storiche e fonti/bibliografia
- i link esterni ad altri repertori (ad esempio internazionali come VIAF) o a siti enciclopedici di approfondimento.

Ma la parte più interessante della scheda riguarda la possibilità di una navigazione che poggia le basi sul concetto di serendipità, attraverso ad esempio l’identificazione di relazioni tra risorse descritte ed entità, potenziando così la navigazione ed estendendo le possibilità narrative del portale.

Dalla scheda di autorità in BeWeB è possibile quindi visualizzare:

- il collegamento ai beni che intrattengono la stessa tipologia di relazione con l’entità, consentendo una navigazione trasversale con tutte le risorse con le quali l’entità ha la stessa relazione (ad esempio autoriale o di soggetto)
- il collegamento ai beni sui quali è possibile un’associazione per prossimità (esplicitato con l’etichetta “Potrebbe interessarti”)
- il collegamento diretto alle basi dati di ambito (esplicitato con l’etichetta “Lo trovi negli ambiti”).

Le differenze tra ambiti diversi e le specificità dei materiali non devono configurarsi come un limite per la ricerca, per cui il controllo dei punti di accesso all’interno dell’archivio di autorità consente di avere a disposizione delle informazioni che fungono da punto di partenza per avviare una navigazione dinamica, conducendo ad esempio un appassionato di arte a entrare in contatto con la documentazione archivistica relazionata alla pala d’altare di suo interesse, potendo scoprire ad esempio che di quella pala d’altare se ne parla in una visita pastorale contenuta in un fondo archivistico di una curia vescovile. Continuando la navigazione è possibile trovare la biografia del ve-



scovo che ha condotto quella visita e venire a conoscenza della bibliografia su di lui, oltre a scoprire che lo stesso vescovo ordinò il restauro di una determinata cattedrale di cui è possibile sfogliare le immagini.

Ci si apre quindi a una dimensione che crea una prospettiva relazionale tra beni, facendo emergere i contesti di riferimento e consentendo – mediante la cura dei punti di accesso – la piena integrazione fra i vari settori dei beni culturali (storico-artistici, archivistici, architettonici, bibliografici).

I punti chiave degli sviluppi previsti nel futuro prossimo riguardano ancora gli authority data. Le prospettive già in studio per gli AF CEI cross-domain sono:

- l'incremento di nuove categorie di entità: a *persone, enti e famiglie* verranno aggiunti progressivamente *luoghi, termini, topic e opere*
- l'incremento di nuove relazioni: non più soltanto tra entità e altre risorse, ma tra entità ed entità, come ad esempio le relazioni *è allievo di*, *è collaboratore di*, *è committente di*, *è successore di*, che legano due entità persona, oppure la relazione *è vescovo di* che lega una entità persona con una entità ente, o ancora la relazione *è finanziato da* che lega un ente ad una entità famiglia.

I beni librari all'interno di BeWeB

Vediamo ora più da vicino la pagina dei beni librari all'interno del portale BeWeB¹⁶.

Nella parte centrale della pagina sono in evidenza quattro nuovi contenuti.

Tre di essi consentono approfondimenti su tematiche specifiche del progetto: *Il Polo e SBN, Attività e collaborazioni, Manoscritti e incunaboli*.

Il quarto contenuto *Le risorse elettroniche delle Facoltà Teologiche Italiane* da spazio e visibilità ad un progetto nazionale coordinato dal Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, in collaborazione con il Servizio Informatico della CEI (SiCeI) per l'utilizzo delle risorse elettroniche per la ricerca teologica.

In analogia con le altre pagine di settore, si trova in evidenza la ricerca *google like* sul patrimonio di ambito bibliografico, con la possibilità di lanciare la ricerca su tutto il catalogo oppure soltanto sui libri moderni, libri antichi, periodici, spogli o tesi e dissertazioni.

I risultati della ricerca, come si vede dall'immagine di seguito, sono elencati sulla destra. Sulla sinistra il menu a faccette consente di operare dei filtri specifici dell'ambito biblio-

¹⁶ www.beweb.chiesacattolica.it/benibrari.

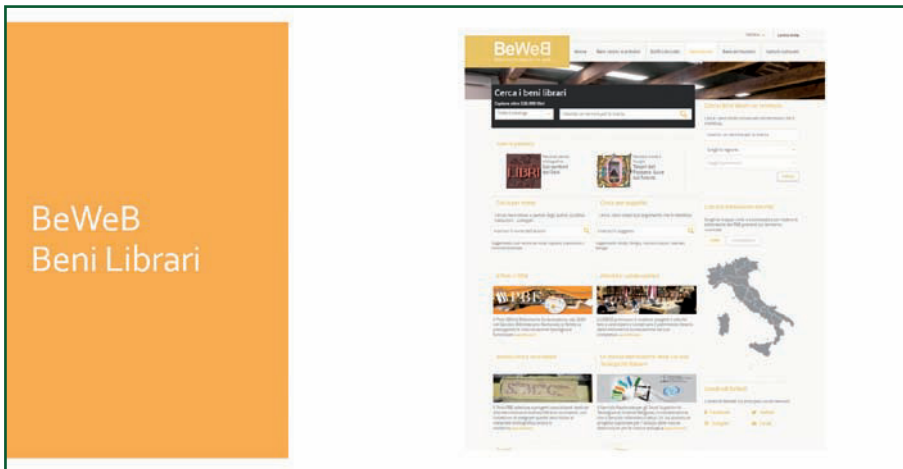


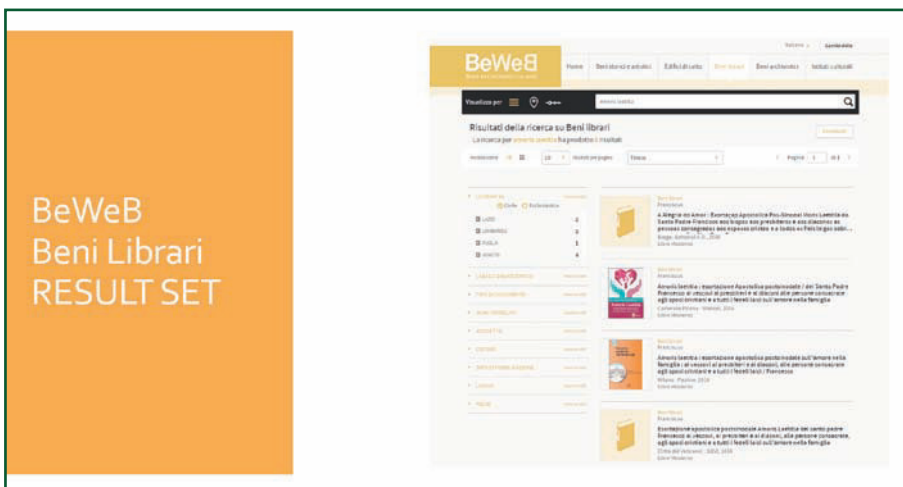
grafico: per localizzazione, per livello bibliografico, per nomi correlati, per soggetto, per editore, per data di pubblicazione, per lingua e per paese.

Tra le caratteristiche principali della scheda libro in BeWeB ci sono la geolocalizzazione della copia, con la possibilità di accedere in maniera intuitiva alla scheda descrittiva della biblioteca, l'accesso alle funzioni di circolazione, la navigazione trasversale attraverso le schede AF degli autori presenti, l'estensione della ricerca verso il catalogo SBN.

Oltre a questa ricerca semplice, nell'home page dei beni librari sono proposte ricerche

coerenti con il settore, che mirano ad orientare e facilitare la ricerca del lettore: ricerca per nome, ricerca per soggetto, ricerca i beni librari sul territorio (che consente di filtrare la ricerca sul territorio di riferimento). Ad esempio, cercando la risorsa *Prunajo fiorito* di Sebastiano Pirodda, è possibile da subito sapere se è presente in una biblioteca del territorio della diocesi che è più facilmente raggiungibile.


La navigazione per mappa consente la visibilità degli istituti in produzione, con l'accesso alla scheda anagrafica aggiornata online direttamente dai responsabili dell'istituto.



BeWeB

Beni Librari

SCHEDA LIBRO



Prospettive e nuovi sviluppi

Oggi

Domani



- integrazione con altri beni
- collegamento AF
- scheda libro amichevole
- geolocalizzazione copia
- valorizzazione scheda sede
- estensione al catalogo SBN
- modulo circolazione CEI-Bib

- ricerca avanzata
- ILL, DLL, info prestiti in corso
- scheda libro migliorata
- estensione altri cataloghi esterni
- abstract e recensioni
- ultimi arrivi in evidenza
- proposte letture a tema
- integrazione MEI e MANUS
- area riservata lettore
- feedback lettori

Le prospettive e i prossimi sviluppi previsti per il settore dei beni librari riguardano la ricerca avanzata di settore, il prestito interbibliotecario e document delivery, l'evidenza dei prestiti in corso e degli ultimi arrivi in catalogo, il miglioramento della scheda libro, l'estensione della ricerca ad altri cataloghi

esterni (non solo SBN), la pubblicazione di abstract e recensioni, le proposte di lettura a tema, l'integrazione nella banca dati delle descrizioni provenienti da MEI e MANUS o da altri cataloghi di istituti ecclesiastici, l'allestimento di un area riservata e feedback per i lettori.